





# Gli archivi delle biblioteche: esperienze e questioni

a cura di Concetta Damiani, Loretta De Franceschi,  
Pierluigi Feliciati

eum

**Economia vs. Cultura?**  
**Quaderni della Sezione di Beni culturali “Massimo Montella”**  
**Dipartimento di Scienze della formazione,**  
**dei beni culturali e del turismo**

8

Collana fondata da Massimo Montella

Comitato scientifico:

Sezione di Beni culturali “Massimo Montella” – del Dipartimento di Scienze della formazione, dei Beni culturali e del turismo dell’Università di Macerata: Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Susanne Adina Meyer, Marta Maria Montella, Caterina Paparello, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Domenico Sardanelli, Emanuela Stortoni, Carmen Vitale

isbn 978-88-6056-841-0 (print)

isbn 978-88-6056-842-7 (PDF)

Prima edizione: febbraio 2023

©2023 eum edizioni università di macerata

Palazzo Ciccolini, via XX settembre, 5 – 62100 Macerata

info.ceum@unimc.it

<http://eum.unimc.it>

*Impaginazione:* Centro Stampa di Meucci Roberto

## Indice

- Concetta Damiani, Loretta De Franceschi, Pierluigi Feliciati
- 7 Riflessioni a margine del seminario di studi “Gli archivi delle biblioteche”
- 19 Autori e abstract dei contributi del volume
- Andrea De Pasquale
- 23 Archivi e biblioteche: due destini che si uniscono
- Alberto Petrucciani
- 41 Il pubblico delle biblioteche e la loro funzione: l’importanza degli archivi delle biblioteche per la storia e per la biblioteconomia
- Francesca Nepori, Fiammetta Sabba
- 53 Documenti e complessi di natura archivistica nelle biblioteche statali: una *mésalliance* secolare
- Vincenzo Trombetta
- 79 Gli archivi storici delle biblioteche napoletane
- Enrico Pio Ardolino
- 95 Leggere Croce in biblioteca: prime ricerche dai registri di lettura della Biblioteca Provinciale di Potenza (1926-1945)
- Rosa Parlavecchia
- 113 «Da S. Ivo alla Minerva». Il trasferimento della Biblioteca Universitaria Alessandrina raccontato dai documenti d’archivio
- Simona Inserra
- 125 Per lo studio della biblioteca del Collegio dei Gesuiti a Catania: un progetto in corso tra Archivio storico dell’Università e Biblioteca Regionale

- Maria Guercio  
135 Classificare documenti, formare aggregazioni, conservare  
archivi: la linea d'ombra degli archivisti e la sfida della  
multidisciplinarietà
- Giovanni Bergamin  
149 Perché separare dati e documenti

Francesca Nepori, Fiammetta Sabba\*

Documenti e complessi di natura archivistica nelle biblioteche statali: una *mésalliance* secolare

### 1. *Documenti e complessi archivistici nelle biblioteche*

Il saggio prende in considerazione sia gli archivi storici (con carattere prevalentemente amministrativo) sia i complessi documentari delle biblioteche statali, a dimostrazione di come per la ricerca storico bibliotecaria sia di grande utilità analizzare all'interno della stratificazione delle raccolte di una biblioteca tanto i documenti che ne sostanziano la storia istituzionale quanto anche i complessi archivistici e le raccolte documentarie presenti.

Il caso specifico è quello delle biblioteche statali, uno dei comparti principali delle biblioteche di conservazione che per definizione hanno tra i compiti primari quello di sostenere la ricerca storica.

È noto che all'interno di biblioteche sia statali sia di enti locali o di private associazioni e fondazioni sono presenti singoli documenti o cospicui complessi documentari di natura non prettamente bibliografica, ma archivistica o ibrida, com'è il caso di volumi manoscritti con carattere storico letterario e scientifico (statuti, repertori araldici, carteggi, erbari...)¹. Si era confrontato in modo rilevante con questo problema Giuseppe

\* A Francesca Nepori si devono i paragrafi 2 e 3, a Fiammetta Sabba i paragrafi 1 e 4.

¹ Non è nostro obiettivo con questo intervento discutere la nozione di documento/narrazione, e tantomeno la distinzione tra archivi amministrativi/moderni e archivi storici/antichi, ma si rimanda per approfondire all'illuminante saggio di Cassese 1980.

Mazzatinti attraverso il suo monumentale lavoro di inventariazione confluito nei primi cinque tomi di *Gli archivi della storia d'Italia*<sup>2</sup> e nei 107 volumi di *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*<sup>3</sup>: nel primo annunciava chiaramente nell'introduzione «biblioteca per biblioteca, dichiarerò quali carte vi si conservano che dovrebbero trovar posto tra quelle d'Archivio», nel secondo si prefiggeva con Albano e Luigi Ferrari di descrivere non soltanto codici manoscritti ma anche veri e propri nuclei documentari che gli istituti bibliotecari si trovavano a conservare per alcuni versi 'impropriamente'.

Tale assetto può essere fatto risalire, semplificando, principalmente allo storico policentrismo strutturale italiano che comprende anche il contesto culturale e intellettuale e che ha portato a una stratificazione a volte fortunosa dei fondi nei luoghi culturali, ma anche a una pratica di trattamento cui vennero sottoposti il materiale librario e quello archivistico fin dal Medioevo, resistendo soprattutto nei centri monastici, e che non faceva discriminazione tipologico-formale del materiale. Gli inventari più antichi lo testimoniano descrivendo i documenti e i libri in una stessa lista e indicandone la conservazione in uno stesso contenitore o ambiente (la *capsa*, lo *scrinium*, l'*archivium*, la *celleraria*, il *chartarium*... e più avanti anche la *libreria*).

I due istituti – l'archivio e la biblioteca – e quindi il rispettivo materiale iniziarono più avanti a staccarsi chiarendo meglio la propria fisionomia grazie all'innovazione scientifica e all'evoluzione del pensiero e soprattutto per mezzo del metodo sviluppato dalla storiografia erudita moderna che distingueva necessariamente tipologia e attendibilità delle fonti storiche<sup>4</sup>, ma fu in ogni caso un processo faticoso perché alla teoria che si andava formando non corrispose in modo netto una sistemazione di ordine pratico e di necessità.

Nel tempo si è, infatti, continuato ad assistere a interferenze nel campo del patrimonio documentario e librario, a volte con-

<sup>2</sup> Mazzatinti 1897-1907.

<sup>3</sup> Mazzatinti *et al.* 1890-2013. Mazzatinti curò i primi 13 volumi, poi la direzione dell'opera passò ad Albano Sorbelli. Nel 2013 è stato pubblicato l'ultimo volume.

<sup>4</sup> Fueter 1943-1944, p. 369.

sistite in vere e proprie mutilazioni o duplicazioni a danno degli studiosi, disorientati dalla dislocazione spesso irrazionale del materiale. Questa tensione costante tra archivi e biblioteche, tra documenti e libri, ha avuto, infine, un momento particolarmente e negativamente incidente negli anni dell'Unità d'Italia e postunitari.

Le Biblioteche Governative e gli Archivi di Stato, infatti, proprio fin dalla loro origine, sono oggetto di una disorganizzata organizzazione del materiale librario e documentario degli Stati preunitari come emerge dalla relazione di Francesco Bonaini del 25 febbraio 1861 e diretta all'allora Ministro della Pubblica Istruzione Marco Tabarrini<sup>5</sup>. Francesco Bonaini avrebbe voluto che fosse stabilito e legiferato con decreto il principio «che le carte degli archivi disperse per le biblioteche debbano agli archivi tornare».

Nella fase immediatamente successiva, l'irrazionalità della suddivisione è maggiore con la devoluzione del patrimonio proveniente dalle strutture monastiche e conventuali delle congregazioni religiose soppresse. In molti casi registri di tipo archivistico vennero depositati presso la biblioteca governativa o comunale (necrologi, libri di memorie dei conventi, ma anche sedute degli organi ecclesiastici).

La dinamica nasce non soltanto dal contesto storico di riferimento, dalle concitate fasi di selezione del materiale, dall'inesperienza e ignoranza degli addetti ai lavori ma anche da un'ambigua e mai chiarita distinzione tra documento archivistico e librario.

Ne sono testimonianza i cataloghi delle biblioteche governative che elencano, senza soluzione di continuità, entrambe le tipologie di beni culturali.

Non a caso nelle biblioteche possiamo individuare raccolte di materiale speciale, come quelle di pergamene, suddivise dal resto del patrimonio perché ritenute più pregevoli, e lo stesso può rintracciarsi negli Archivi di Stato dove sono state create raccolte di manoscritti preziosi ritenuti essenziali come corollario alla ricerca di tipo storico locale.

<sup>5</sup> Martorano 2020, p. 325.

Per fare un esempio concreto: tra i manoscritti in scrittura latina della Biblioteca Angelica di Roma registrati in vari cataloghi poi aggiornati, integrati e raccordati da un *Indice degli autori* pubblicato nel 2009<sup>6</sup>, spiccano i documenti epistolari e quelli puramente letterari, ma oltre a questi ci sono delle tipologie spesso adespote che caratterizzano la raccolta angelicana-passionea e che nell'indice, seppure fossero senza autore personale, sono state segnalate in una sezione finale specifica denominata "Indice dei raggruppamenti formali e di genere letterario pertinenti". Tra le tipologie che potrebbero venire ascritte a materiale ibrido o archivistico troviamo (tralasciando la sezione liturgica con breviari, antifonari, calendari, officii, vesperali, corali, gradualia, messali): costituzioni religiose, disegni, epigrafi, incisioni, relazioni diplomatiche, e statuti (di città, di ordini cavallereschi, di società laiche, di società religiose e di università).

Ma documenti e fondi archivistici possono trovarsi inseriti dalle biblioteche tra le "raccolte speciali" soprattutto nei casi di fondi personali o familiari di rilevanza locale o contestuale per l'istituzione, e quindi giunti nelle biblioteche per lo più insieme alla raccolta libraria collezionata dallo stesso soggetto. Con archivi e biblioteche personali si intendono quelle raccolte accumulate tra la fine del XIX secolo e fino a questi decenni; tuttavia, dai numerosi studi e lavori di gruppi professionali è emerso – seppur con il beneficio di alcune caratteristiche diverse – che a tale realtà documentaria potessero essere ascritte anche tutte le situazioni simili formatesi nei secoli precedenti<sup>7</sup>.

Forse è proprio su questo fronte che le biblioteche si sono maggiormente esercitate nel trattamento e nella gestione del materiale archivistico, riconoscendone le specificità e al tempo stesso smettendo di considerarlo una presenza impropria e criptica cui approcciarsi con soluzioni ibride non sempre funzionali al contesto bibliotecario di fruizione. Questa impressione sembra venire confermata da quanto le biblioteche statali hanno ritenuto di poter comunicare sulla documentazione da loro posseduta di natura 'speciale', 'ibrida' o dichiaratamente

<sup>6</sup> Sabba 2009.

<sup>7</sup> Petrucciani 2020, pp. 257-270.

archivistica attraverso le pagine web istituzionali, la carta delle collezioni, e anche le risposte a progetti specifici (ad esempio in risposta al censimento promosso nel 2006 dal Dipartimento per i beni archivistici e librari del Ministero per i beni e le attività culturali, di cui si dirà meglio più avanti).

Volendo almeno segnalare poi altri tipi di blocchi documentari, va ricordato che ci sono le carte e i documenti prodotti da enti territoriali e locali spesso conservati dalla biblioteca cittadina cui era demandato anche il compito di gestire la sezione storico-archivistica secondo un'impostazione dovuta forse allo stesso ambito formativo cui erano riferite in alcuni periodi le due figure dell'archivista e del bibliotecario, riassunte popolarmente nell'idea di colui o colei che conserva le carte. Nelle biblioteche statali, tuttavia, questi casi sono limitatissimi e riferibili all'attività epistolare o di redazione di verbali e memorie di accademie, scuole o società letterarie e scientifiche.

A fronte di questa situazione ibrida si è più volte ipotizzato uno scambio di materiale tra biblioteche e archivi; iniziarono a invocarlo gli archivisti della scuola storica nel 1866 in occasione del Congresso internazionale di statistica di Firenze, e con una relazione inviata nel 1870 al Ministero da Cesare Guasti per conto della Commissione incaricata di studiare una nuova organizzazione degli archivi italiani. Si giunse a un Decreto nel 1875 che conteneva il regolamento per gli archivi con una definizione precisa del materiale archivistico che illuminava sulla distinzione insufficiente tra interesse archivistico-amministrativo e interesse storico-letterario. Tale definizione venne poi corroborata dall'art.64 del decreto del 1902, che invitava le biblioteche e i musei governativi alla restituzione agli archivi di stesso livello del materiale di loro spettanza. Nel 1911 tale disposizione, pur presente nelle bozze, era comunque sparita<sup>8</sup>.

Tuttavia, tale soluzione sarebbe stata applicabile solo in pochi casi, e comunque non sarebbe stata decisiva se non addirittura superflua e inopportuna; fu di questo parere più tardi anche Armando Petrucci, che sosteneva che i rapporti tra i due tipi di istituti non dovessero essere impostati sul piano

<sup>8</sup> Cassese 1949.

giuridico-patrimoniale, ma unicamente in funzione dell'utilità degli studiosi e della disponibilità pubblica del materiale conservato da entrambe le categorie di enti. È importante, infatti, che lo studioso sappia dove può trovare cosa cerca e quindi che la sua collocazione divenga nota, e perché ciò avvenisse Petrucci chiamava in causa attiva le due Direzioni generali e le soprintendenze archivistiche e bibliografiche per realizzare iniziative di descrizione e censimento a vasto raggio<sup>9</sup>.

I problemi più evidenti su questo piano hanno, infatti, sempre riguardato:

- la mancanza di strumenti specifici come elenchi o censimenti pubblici e accessibili (ossia non interni o derivati da raccolte dati mai pubblicate);
- il trattamento dei documenti e dei fondi archivistici da parte delle biblioteche spesso non conforme e non uniforme;
- e non da ultimo il trattamento delle carte d'archivio alla stregua dei manoscritti.

## 2. *Gli archivi delle e nelle biblioteche: una rassegna bibliografica*

In diverse occasioni ci si è interrogati sul discrimine che permette una chiara definizione del concetto di archivio e di biblioteca e del materiale che ciascuno dei due istituti debba conservare.

Secondo Michele Battaglia esiste «un sì stretto il legame, che hanno tra sé le Biblioteche gli Archivi antichi, che non di rado incontriamo nella Storia Letteraria esempi di Principi, quali hanno conferite le cariche di Bibliotecario e di Archivista ad uno stesso Soggetto, tra molti ricorderò quello, noi non molto lontano, dell'immortal Muratori, stabilito presso Sua Altezza il Duca di Modena, in qualità di Bibliotecario, e di Archivista»<sup>10</sup>.

Bartolomeo Cecchetti, dopo il Congresso Internazionale di Statistica del 1866<sup>11</sup>, affronta la questione della possibilità e necessità del trasferimento «di carte o codici di origine o spettanza

<sup>9</sup> Petrucci 1964, p. 217. Dello stesso parere Santovito Vichi 1950, pp. 49-51, e Battelli 1962-1963, pp. 62-78.

<sup>10</sup> Battaglia 1817, p. 43.

<sup>11</sup> *Compte-rendu des travaux...* 1868.

governativa dalle biblioteche negli archivi» affermando categoricamente che «non esistono punto fra le due istituzioni quegli intimi rapporti che alcuni vorrebbero»<sup>12</sup>.

In seguito – nel 1937 – fu Giorgio Cencetti, nel famosissimo studio *Sull'archivio come universitas rerum*, ad aver tentato di porre rimedio alle difficoltà di distinzione tra i due istituti, affermando come «la confusione comune fra archivio e biblioteca nasca soprattutto a causa della reale somiglianza nella forma esterna (immense sfilate di scaffali colmi di volumi e di carte) e dall'analogia della funzione scientifica cui l'uno e l'altra adempiono, favorita forse anche dal fatto che, purtroppo, occorre talvolta andare in biblioteca per trovare il completamento di qualche serie d'archivio imperfetta. Ma queste analogie evidenti e indubbie nello stato presente dei due istituti scompaiono se ci facciamo ad esaminarli più attentamente nella loro genesi».

Dunque, lo stesso Cencetti solleva la problematicità di serie archivistiche che in parte si trovano conservate negli archivi e in parte nelle biblioteche a dimostrazione di come la natura simile della forma esterna di volumi e registri possa portare a una divisione erronea del materiale senza che sia stato effettuato un reale studio della loro natura. È quanto emerge quando si ha occasione di compulsare i cataloghi delle biblioteche statali; in diversi casi materiale di tipo archivistico risulta catalogato come manoscritto librario, come la consultazione dei cataloghi storici digitalizzati delle Biblioteche statali, ma anche la consultazione di Manus online dell'ICCU mette in evidenza.

Nel 1939 Cencetti torna nuovamente sull'argomento stavolta concentrando la propria attenzione sulla distinzione tra *Inventario bibliografico e inventario archivistico*<sup>13</sup>. E nel richiamare ancora una volta l'intrinseca diversità di gestazione di un archivio da una biblioteca per la quale non esiste un vincolo storico che leghi l'uno all'altro i libri<sup>14</sup>, ricorda come

<sup>12</sup> Cecchetti 1868-1869.

<sup>13</sup> Cencetti 1939, pp. 1-3.

<sup>14</sup> Gli studi più recenti hanno messo in evidenza come si possa parlare di vincolo storico anche per le collezioni librarie. La bibliografia è sterminata. Si veda per una breve disamina: Casamassima, Crocetti 1981, p. 281; Barbieri 2000; Cestelli, Gonzo, 2009. Mi permetto di rimandare anche a Nepori 2013; Nepori, Pavoletti 2015.

«due sono le note specifiche del libro, non importa se stampato o manoscritto, in confronto del documento; voglio dire non le note differenziali nella forma materiale, ch  queste sono puramente accidentali ad ogni singolo libro o documento, e quindi nella loro variet  e confusione non si prestano ad esser prese come mezzo per una qualificazione concettuale; ma quelle immutabili, che formano veramente la caratteristica inconfondibile, in grazia della quale noi siamo in grado di riconoscere in un codice o in un semplice foglio di carta la natura documentaria o libraria; e discendono ambedue dal diverso scopo cui documento e libro intendono o dalla diversa funzione cui adempiono» (pp. 106-107).

Dunque, secondo Cencetti   la somiglianza nella forma esterna e nella comune funzione storico-scientifica di archivi e biblioteche ci  che genera confusione nella distinzione tra documento e libro.

Nel 1942, Antonio Pannella, nel breve intervento *Le restituzioni*, ricorda l'attivit  di Francesco Bonaini quando, in seguito a una ricognizione degli archivi fiorentini, dovette constatare amaramente come molti documenti si trovassero conservati nelle biblioteche pubbliche fiorentine come per esempio la Riccardiana che conservava oltre venti volumi di statuti e un registro originale di lettere della Repubblica fiorentina del secolo XV e che grazie al suo interessamento furono riconsegnati all'Archivio di Stato di Firenze<sup>15</sup>.

Leopoldo Cassese, nel 1949, torna sull'argomento nel testo *Intorno al concetto di materiale archivistico e materiale bibliografico* ponendo in luce la difficolt  e complessit  della distinzione tra le due tipologie di beni culturali in quanto, a seconda del diverso contesto che le ha prodotte, la stessa fenomenologia documentaria (si pensi ai carteggi, ai diari, e alle memorie) pu  essere destinata a una biblioteca (diari di uno scrittore) o a un archivio (diario di una corte). Ricordando, infine, come fin dal Medioevo soprattutto negli enti monastici, libri e documenti erano conservati in uno stesso ambiente, Cassese sottolinea come la distinzione tra archivio e biblioteca

<sup>15</sup> Pannella 1942.

si sia sviluppata successivamente ma nello stesso tempo richiama l'attenzione sulla restituzione di documenti d'archivio che ancora si trovano conservati nelle biblioteche pubbliche.

«Evidenti sono le affinità tra Biblioteche e Archivi: 1) per il materiale, sebbene nelle Biblioteche prevalgano, com'è naturale, gli stampati e negli archivi i manoscritti, ma soprattutto perché nelle Biblioteche si trovano pergamene, statuti, carteggi politici, e lettere di privati che sono piuttosto materiale d'archivio e viceversa negli Archivi non mancano codici, incunaboli, carte nautiche, autografi», così inizia il saggio di Nella Santovito Vichi *Rapporti tra biblioteche e archivi* del 1950. A conferma di quanto richiamato dalla Santovito Vichi basti ricordare la pregevole raccolta di "Bandi Editti ecc. relativi allo Stato Pontificio" in 63 volumi miscelanei conservati nella Biblioteca Nazionale Centrale di Roma di cui è stato fornito un primo studio con l'opera *Regesti di bandi, editti, notificazioni e provvedimenti diversi relativi alla città di Roma e allo Stato Pontificio*<sup>16</sup>.

Se, per alcuni studiosi, l'interferenza tra materiale archivistico e librario doveva essere risolta con la politica delle restituzioni, semplice in teoria ma difficile nella pratica per motivi burocratici e amministrativi ma anche per una forte resistenza da parte dei bibliotecari a cedere materiale presente nell'Istituto, la proposta di Giulio Battelli e Armando Petrucci si concentra sulla condivisione delle informazioni a favore della ricerca storica e degli utenti auspicando una fattiva collaborazione tra archivisti e bibliotecari e ponendo in secondo piano il luogo di conservazione della documentazione<sup>17</sup>. Per ottenere migliori risultati di integrazione dei dati le biblioteche statali dovrebbero avvalersi di personale archivistico che descriva i propri fondi documentari così come gli archivi di stato dovrebbero prevedere nell'organico dei funzionari bibliotecari che possano

<sup>16</sup> *Regesti di bandi...* 1920-1958. In seguito, Monica Grillo ha tentato, per i primi sei volumi, una descrizione del materiale prodotto dalle diverse istituzioni dell'amministrazione centrale e periferica dello Stato Pontificio secondo gli standard bibliografici e ne ha tentato una catalogazione semantica secondo il Nuovo Soggettario della BNCF. Si veda Grillo 2014.

<sup>17</sup> Battelli 1963, pp. 62-78; Petrucci 1964, pp. 213-219.

inventariare e catalogare il materiale librario che spesso si trova frammisto alla documentazione<sup>18</sup>.

Arnaldo D'Addario, nel saggio *Archivi e biblioteche. Affinità e differenze*, analizza i casi in cui lo stesso deposito conserva fondi librari e fondi archivistici, nella loro affinità di complessi di fonti, in quanto considerati fin dall'antichità come parti di un tesoro in molti casi gestiti da un'unica figura che svolge le funzioni di bibliotecario e di archivista<sup>19</sup>. Si pensi a figure come Leibnitz, Muratori riprendendo quanto già chiarito da Michele Battaglia.

Piero Innocenti, nell'articolo *Biblioteche e archivi*, ripercorre ancora una volta le differenze che dividono i due istituti rimarcando un'unica analogia: «in ambedue il patrimonio rappresenta fisicamente la continuità storica, cioè la diacronia, anche nel momento di massimo utilizzo funzionale, di sincronia». Questa caratteristica comune fa sì che archivio e biblioteca siano entrambi partecipi in modo funzionale della ricerca storica, essendo essi stessi oggetto di ricerca, in quanto «deposito archeologico che consente di travalicare il documento scritto di cui sono depositari»<sup>20</sup>.

Alfredo Serrai evidenzia alcune identità di metodi e di operazioni utilizzati nelle due discipline («metodi interpretativi, sussuntivi ed ordinativi»), ma torna poi ad evidenziare le «diversità fondamentali nella natura, nelle funzioni, e nei meccanismi operativi dei rispettivi rapporti comunicazionali»<sup>21</sup>.

Stefano Vitali riprendendo il saggio di Cencetti scrive nel 1999: «Come è noto, nelle analisi e nelle definizioni cencettiane la differenziazione profonda, genetica e concettuale ad un tempo, fra archivi e biblioteche o anche fra archivi e raccolte documentarie, assimilate su questo punto alle raccolte librarie, era fondata su alcune coppie di concetti opposti quali vincolo/autonomia (*selbständigkeit*), spontaneità/intenzionalità, necessità/volontarietà. In quelle analisi il primo elemento della

<sup>18</sup> Su quest'ultima tematica rilevante è stato il convegno "Le Biblioteche d'Archivio" i cui atti sono usciti nel 2001: Dainotto 2001. Per quanto riguarda le biblioteche degli archivi di stato mi permetto di rimandare a Nepori 2021.

<sup>19</sup> Innocenti 1977.

<sup>20</sup> Innocenti 1994.

<sup>21</sup> Serrai 1995, pp. 7-41.

coppia di opposti costituisce un tipico attributo dell'archivio ed un suo tratto fortemente identitario: il vincolo fra i documenti che lo costituiscono, la necessarietà di quel vincolo e, insieme, la sua spontaneità quale esito di un processo di sedimentazione «naturale», indipendente dalla volontà dei singoli determinato dalle esigenze pratiche del produttore; allo stesso tempo in quegli attributi sta la radice della irriducibile distinzione dell'archivio rispetto ad altre *universitates* come le biblioteche e le raccolte documentarie, per le quali al contrario varrebbero i concetti opposti: autonomia dei singoli libri all'interno delle raccolte bibliografiche, la loro fungibilità (cioè la loro non unicità, la possibilità che un volume sia sostituito da un altro), il nesso del tutto casuale ed accidentale che lega fra di loro le entità che costituiscono tali *universitates*, il carattere volontario e intenzionale sia della produzione del libro che della costituzione della biblioteca, contrapposto alla «involontarietà» (sinonimo di maggiore imparzialità e affidabilità) del documento e dell'archivio»<sup>22</sup>.

Sappiamo bene come queste differenze a oggi siano state messe in discussione dalla comunità scientifica bibliotecaria in quanto, come si è già potuto evidenziare, i libri all'interno di una raccolta (privata, pubblica) abbiano legami storici che li leghino l'uno all'altro tanto che si può parlare tranquillamente di vincolo storico.

Recentemente Annantonia Martorano ha proposto un'ulteriore indagine tra le affinità e differenze tra Biblioteche e Archivi auspicando una maggiore collaborazione tra i diversi istituti in vista di una migliore ricerca storica.

### 3. I censimenti del materiale archivistico in ambito bibliotecario

L'importanza e le criticità dei censimenti, statistiche e relazioni delle biblioteche italiane come fonte d'informazione sono state evidenziate in diverse occasioni da Alberto Petrucciani che ne ha pubblicato nel volume *Libri e libertà* un elenco dettagliatissimo

<sup>22</sup> Vitali 1999, p. 37.

che è un punto di partenza imprescindibile per comprendere l'andamento e lo sviluppo di questi repertori<sup>23</sup>.

Petrucciani ne ha tratto informazioni rilevanti per lo studio dei servizi delle istituzioni bibliotecarie in Italia durante la Seconda Guerra Mondiale rimarcando come:

Per una valutazione d'insieme, il punto di partenza dovrebbe essere offerto da fonti statistiche generali che purtroppo, come è noto, non sono disponibili per le biblioteche italiane su base continuativa, ma solo tramite rade 'istantanee' rappresentate da alcune indagini ad hoc, piuttosto distanziate l'una dall'altra, a partire dall'anno 1863 fino all'anno 1972.

L'unica vera serie statistica disponibile è quella riguardante le biblioteche pubbliche statali (allora «governative»), amministrate dal Ministero della pubblica istruzione (dal 1929 al 1944 «dell'educazione nazionale») e poi dal Ministero per i beni culturali, a partire dal 1926 sotto un'unica Direzione generale, delle accademie e biblioteche. Ma purtroppo anche questi dati sono lacunosi, oltre che non del tutto convincenti dal punto di vista qualitativo<sup>24</sup>.

Paolo Traniello, nella sua importante opera *Storia delle biblioteche in Italia*, analizza dettagliatamente il rilevamento statistico condotto nel 1863 che non comprendeva il Veneto e la provincia di Roma, e pubblicato successivamente nel 1865 (*Statistica del Regno d'Italia. Biblioteche, anno 1863*, Firenze, Successori Le Monnier, 1865) traendone informazioni rilevanti sulle tipologie delle biblioteche italiane, la loro dislocazione nel territorio del Regno, la natura delle raccolte e altri dati<sup>25</sup>.

Nella statistica, dopo un'interessante introduzione storica di storia del libro e delle biblioteche (pp. VII-XXVIII), vengono elencate le biblioteche (comunali, nazionali, e degli enti religiosi) in ordine alfabetico per luogo (elenco delle biblioteche

<sup>23</sup> Petrucciani 2012a, pp. 435-437. Un primo elenco curato dallo stesso Petrucciani è stato reso disponibile al link: <<https://www.aib.it/aib/stor/repertori.htm>>, 22.09.2022. Non è più aggiornato dal 2014.

<sup>24</sup> Petrucciani 2012b, p. 195. Nello stesso articolo Petrucciani specifica come i «dati sono compresi nell'«Annuario statistico italiano», pubblicato annualmente dall'Istituto centrale (poi Istituto nazionale) di statistica, e in compilazioni più specifiche sulle statistiche culturali o dell'istruzione».

<sup>25</sup> Traniello 2002.

del Regno con particolari notizie sopra ciascuna, in totale 210 biblioteche). Ogni scheda descrive rapidamente la storia e il materiale conservato, soffermandosi soprattutto sul materiale librario ma anche segnalando l'eventuale presenza di carte diverse, come archivi, diplomi o altro materiale non librario (per esempio: La Badia Monte Cassino conserva anche l'archivio annesso alla Biblioteca, p. XL-XLI; La Biblioteca Palatina di Parma conserva l'archivio di casa Beccadelli, p. XCII).

Segue la prima parte «Origini delle biblioteche e loro suppellettile in libri e manoscritti» che riporta in formato tabella le informazioni sulle diverse biblioteche. Dopo la colonna «Cataloghi», si trova l'interessante voce «Collezioni» suddivisa a sua volta in: «Manoscritti, documenti e stampe già appartenenti a uomini celebri, ecc...» e in «Medagliere ed altri oggetti antichi». Le due colonne raramente riportano il numero delle collezioni archivistiche. Interessante è segnalare come alcune informazioni date nella scheda storica non vengano riportate nella tabella riassuntiva degli archivi conservati (si veda per esempio la Biblioteca Palatina).

Risulta evidente, dai pochi dati indicati, come la pubblicazione permetta già di comprendere la presenza di materiale archivistico, soprattutto fondi o documenti preziosi quali pergamene, statuti.

Come ricorda Valentino Romani «nel 1889 venne intrapresa un'indagine complessiva ed esauriente sulle biblioteche italiane, di concerto tra i ministeri dell'Istruzione e del Commercio e a cura della Direzione generale della statistica; dalla pubblica istruzione giunse ai Prefetti l'invito a far compilare, ognuno per la sua provincia, un elenco delle biblioteche governative, provinciali, comunali, di accademie, d'istituti, di scuole, di collegi, di seminari, ed anche di biblioteche private, qualora queste fossero, per la cortesia dei rispettivi proprietari, facilmente accessibili agli studiosi»<sup>26</sup>.

Fu preparato un questionario preparato dal on. Mariotti allora sottosegretario di stato del Ministero della pubblica istruzione. Tra i quesiti vi era la richiesta della quantità e qualità

<sup>26</sup> Romani 2002, p. XXVII.

delle opere, dei volumi e dei manoscritti. La descrizione di ciascuna biblioteca riporta dati storici, i cataloghi e il posseduto in cui compaiono spesso documenti di tipo archivistico conservati tra i fondi manoscritti<sup>27</sup>.

I risultati della statistica, che censiva 1831 biblioteche, vennero pubblicati tra il 1893 e il 1896. La prima parte, in due volumi riguarda le biblioteche dello Stato, delle provincie, dei comuni ed altri enti morali, con l'aggiunta di alcune biblioteche private accessibili agli studiosi, fra le più importanti per numero di volumi o per rarità di collezioni e comprende – per il primo volume pubblicato nel 1893 – le regioni Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto ed Emilia e le regioni Toscana, Marche, Umbria, Roma, Abruzzi e Molise, Campania, Puglie, Basilicata, Calabrie, Sicilia e Sardegna, per il secondo volume pubblicato nel 1894.

La seconda parte (in un unico volume pubblicato nel 1896) si concentra ad analizzare le biblioteche appartenenti ad accademie, scuole secondarie, seminari, biblioteche militari, gabinetti di lettura e biblioteche private che non erano state comprese nella parte prima.

Già da questi due primi esempi si comprende la rilevanza che questo tipo di pubblicazioni può avere per il patrimonio archivistico conservato nelle biblioteche italiane.

Si elencano di seguito gli ulteriori repertori che possono essere utili per verificare dati di tipo archivistico evidenziando come ad oggi un'indagine di questo tipo non sia ancora stata portata avanti ma che potrebbe portare informazioni importanti sul posseduto documentale delle realtà bibliotecarie e confrontare i dati che nel tempo si sono avuti rispetto a diminuzioni e aumenti:

Ministero della pubblica istruzione, *Notizie storiche, bibliografiche e statistiche sulle biblioteche governative del Regno d'Italia: pubblicate in occasione del Congresso internazionale dei bibliotecari, Chicago, luglio 1893*, Roma, Tipografia Elzeviriana, 1893;

<sup>27</sup> Ministero di agricoltura, industria e commercio. Direzione generale della statistica 1893-1896.

Ministero della pubblica istruzione, *Le biblioteche governative italiane nel 1898. Notizie storiche, bibliografiche e statistiche pubblicate a cura del Ministero della pubblica istruzione*, Roma, Società editrice Dante Alighieri, 1900;

Ministero dell'educazione nazionale, Direzione generale delle accademie e biblioteche, *Le accademie e le biblioteche d'Italia nel sessennio 1926/27-1931/32: relazione a S.E. il Ministro*, Roma, Istituto poligrafico dello Stato, 1933;

Ministero dell'educazione nazionale, Direzione generale delle accademie e biblioteche, *Le biblioteche d'Italia dal 1932-X al 1940-XVIII*, Roma, Fratelli Palombi, 1942;

Partito Nazionale Fascista, Associazione fascista della scuola, Sezione bibliotecari, *Annuario delle biblioteche italiane, 1933-34 anno XII E. F.*, a cura di Giuseppe Fumagalli, Firenze, R. Bemporad & figlio, 1933;

Ministero della pubblica istruzione, Direzione generale accademie e biblioteche, *Annuario delle biblioteche italiane*, Roma, Ministero della pubblica istruzione, Direzione generale accademie e biblioteche, [1949-1951];

Ministero della pubblica istruzione, Direzione generale accademie e biblioteche, *La ricostruzione delle biblioteche italiane dopo la guerra 1940/45*, Roma, Ministero della pubblica istruzione, Ufficio studi e pubblicazioni, Fratelli Palombi, [1949-1953];

Ministero della pubblica istruzione. Direzione generale delle accademie e biblioteche, *Annuario delle biblioteche italiane, 2<sup>a</sup> ed.*, Roma, Fratelli Palombi, 1956-1959;

Ministero della pubblica istruzione. Direzione generale delle accademie e biblioteche, *Dieci anni di vita delle biblioteche italiane. 1. Le biblioteche di Stato*, Roma, Fratelli Palombi, 1957;

*Guida delle biblioteche italiane. Ed. provvisoria*, a cura di Giorgio De Gregori, Roma, Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche, 1969;

*Annuario delle biblioteche italiane*, Roma, Fratelli Palombi, 1969-1981;

*Rilevazione statistica sulle biblioteche: situazione al 31 dicembre 1972*, in *Annuario delle statistiche culturali. Vol. 16 (1975)*, Roma, Istituto centrale di statistica, 1976;

Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, *Catalogo delle biblioteche d'Italia*, Roma, ICCU; Milano, Ed. Bibliografica, 1993-2004.

Si segnala inoltre il sito di statistica delle biblioteche pubbliche statali del Ministero della cultura, Direzione generale bilancio, Servizio I, Ufficio di statistica, *Rilevazioni e dati statistici. Biblioteche pubbliche statali*, [http://www.statistica.beniculturali.it/Biblioteche\\_publiche\\_statali\\_98.htm](http://www.statistica.beniculturali.it/Biblioteche_publiche_statali_98.htm), 22.09.2022.

Le unità statistiche di riferimento di questa Rilevazione sono rappresentate dalle 46 Biblioteche pubbliche statali, indicate dal

D.P.R.5/7/1995, n. 417, modificato dal D.M. del 12/06/2000, che ha disposto il trasferimento della Biblioteca Universitaria di Bologna (BUB) al MURST. Si tratta di dati storici quinquennali. Interessante, per la nostra tematica è la Tavola 4, dove le biblioteche possono segnalare la «Consistenza del materiale diverso e attività di consultazione».

Infine, rilevante è l'anagrafe delle biblioteche italiane dell'ICCU accessibile dal 2000 al link <<http://anagrafe.iccu.sbn.it>> (22.09.2022). La scheda della biblioteca può riportare anche dati relativi ai fondi archivistici.

Concludiamo questo excursus bibliografico con l'importante pubblicazione del 2002:

Ministero per i beni e le attività culturali. Direzione generale per i beni librari e gli istituti culturali, *Archivi di Biblioteche. Per la storia delle biblioteche pubbliche statali*, Roma, Edizioni di Storia e letteratura, 2002.

Nell'*Avvertenza* si legge:

Questo censimento ha preso in esame il complesso documentario relativo alle biblioteche pubbliche statali, ossia all'insieme delle 45 biblioteche dipendenti dall'amministrazione statale individuate dal D.P.R. 5 settembre 1967, n. 1501 (Regolamento organico delle biblioteche pubbliche statali, vigenti al 1975 anno di istituzione del Ministero per i beni culturali e ambientali cui sono state trasferite le competenze della Pubblica istruzione in materia di biblioteche.

Oggetto di questa indagine è stata la documentazione relativa alle biblioteche pubbliche statali conservata presso l'Archivio Centrale dello Stato (carte delle Direzioni Generali che hanno avuto competenza sulle biblioteche nell'ambito del Ministero della pubblica istruzione) e presso i singoli istituti (gli archivi di istituto delle biblioteche pubbliche statali.

Di ogni biblioteca censita si forniscono informazioni preliminari relative al patrimonio bibliografico e a fondi e raccolte speciali posseduti alla data del censimento, ricavate dalla base dati dell'Istituto Centrale per il catalogo Unico e integrate con le notizie fornite dalle biblioteche stesse.

La descrizione dell'archivio di ogni Biblioteca si apre con una breve introduzione seguita dall'elencazione analitica del materiale, suddiviso in buste e registri, con indicazioni dei titolari adottati nel corso del tempo e delle eventuali articolazioni dell'archivio stesso (archivio, storico, di deposito, archivi aggregati)<sup>28</sup>.

<sup>28</sup> Ministero per i beni e le attività culturali. Direzione generale per i beni librari e gli istituti culturali, 2002, p. 3.

Interessante è notare come le biblioteche statali pur avendo l'obbligo del versamento della documentazione storica agli archivi di stato e pur avendo istituito delle commissioni di sorveglianza, non hanno mai adempiuto a tale prescrizione ritenendo gli archivi storici un vulnus culturale prima ancora che patrimoniale come giustamente evidenzia Giovanni Paoloni nel saggio introduttivo *Gli archivi delle biblioteche pubbliche statali*.

Se questo censimento ha riguardato la descrizione analitica degli archivi d'istituto, il successivo censimento del 2006 doveva prevedere il censimento dettagliato dei fondi archivistici presenti nelle biblioteche statali.

#### *4. Il censimento MIBAC dei fondi archivistici presso le biblioteche statali (2006)*

Il Dipartimento per i beni archivistici e librari del Ministero per i beni e le attività culturali nel 2006 promosse con Circ. n. 8 del 10.10.2006 un censimento di fondi archivistici presso le biblioteche statali. Fecero parte della Commissione e seguirono i lavori Antonio Dentoni-Litta (presidente), Flavia Cristiano, Mauro Tosti Croce, Angela Benintende (Direzione generale per i beni librari e gli istituti culturali), Patrizia Ferrara (Direzione generale per gli archivi), Giuliana Zagra (AIB), Isabella Orefice (ANAI), Giovanni Paoloni (Università della Tuscia), Madel Crasta (BAICR), e in affiancamento come segretarie tecnico-amministrative Elena Lume e Caterina Vasti. Non tutte le biblioteche risposero nei tempi indicati, ossia entro inizio dicembre di quell'anno, così alcune furono di nuovo sollecitate a inizio gennaio del 2007. Il Ministero, che era stato istituito con DPR 8.06.2004 n. 173 venne, però, poi abolito con la riforma attuata con il DPR 26.11.2007 n. 233, mettendo così fine alla struttura precedente voluta dal ministro Urbani, evento che conseguentemente mise fine anche al prosieguo di questo rilevamento.

Per rintracciare la documentazione prodotta sono state interpellate distintamente sia la Direzione Generale Archivi (si ringrazia Antonella Mulè che ha preso in carico la richiesta verificando sollecitamente l'assenza di tali documenti) sia quella

Biblioteche e diritto d'autore (che ha risposto tramite il suo dirigente Giovanni Arganese).

Quest'ultima ha verificato che la documentazione e le carte prodotte dal Dipartimento, e relative alle attività delle Biblioteche pubbliche statali, non sono state versate nell'archivio della Direzione Generale Biblioteche e Diritto d'autore. In base a quanto stabilito dall'art. 41, co. 4, del Codice dei beni culturali e del paesaggio, infatti, "gli archivi degli uffici statali soppressi e degli enti pubblici estinti sono versati all'Archivio Centrale dello Stato e agli Archivi di Stato, a meno che non si renda necessario il trasferimento, in tutto o in parte, ad altri enti". Pertanto, in considerazione del fatto che il Dipartimento per i beni archivistici e librari era una struttura centrale del Ministero, la documentazione da esso proveniente si è supposto che fosse stata versata all'Archivio Centrale dello Stato, istituzione alla quale è stato necessario rivolgersi. Tuttavia, nonostante si sia rinvenuta la documentazione di tale Dipartimento presso l'Archivio Centrale dello Stato<sup>29</sup>, non è stato possibile avere accesso agli scatoloni che la contengono in quanto essa risulta ancora soltanto depositata, e non versata, e manca la formalizzazione di questo atto. Non essendoci, inoltre, un inventario e non avendo l'amministrazione ancora rintracciato l'elenco di deposito, tale materiale potrà essere studiato solo in futuro, previa la verifica che vi si comprendano anche le risposte al censimento inviate dalle biblioteche.

Si tratta di una documentazione molto interessante, innanzitutto perché il censimento prevedeva esplicitamente la richiesta di informazioni sul materiale archivistico nelle biblioteche statali, elemento di nostro interesse specifico; in secondo luogo, perché la circolare indicava dettagliatamente cosa la commissione si aspettasse sia dal punto di vista tipologico-documentario sia da quello formale relativo agli elementi da considerare e alle informazioni da fornire. Ciò è decisivo per fare chiarezza da un lato su ciò che a livello centrale si riteneva essere materiale archivistico presente (forse impropriamente) in una istituzio-

<sup>29</sup> Si ringraziano Daniela Loyola per aver seguito la nostra pratica di ricerca e il Soprintendente dell'Archivio Centrale dello Stato Andrea De Pasquale per aver accolto la nostra esigenza iniziale.

ne bibliotecaria, dall'altro per comprendere dalle risposte delle stesse biblioteche ciò che esse intendevano come documentazione archivistica sulla base tanto delle professionalità presenti internamente all'organigramma di ciascun istituto quanto della diversa storia degli istituti in relazione al ventaglio dei fondi e delle collezioni possedute. Inoltre, quest'ultimo elemento è quello decisivo per legittimare in termini di congruenza documenti di natura archivistica in un'istituzione altrimenti libraria. Resta poi aperta la questione se la definizione di materiale librario sia da intendersi da un punto di vista bibliologico o da uno contenutistico. Quanti archivi e quante biblioteche di ogni appartenenza amministrativa, infatti, si sono chiesti se fossero di loro pertinenza, per fare degli esempi, volumi rilegati in pergamena contenenti inventari o registri anagrafici o statuti o matricole, e volumi di tipo letterario o storico o ancora scientifico quali registri di araldica e genealogici, epistolari, cronache, erbari, e ancora diplomi, privilegi, bolle e brevi, editti e bandi.

Analizzando la circolare frase per frase, si evince innanzitutto in apertura una sostenuta necessità di legittimare, attraverso un tale progetto di censimento, il Dipartimento:

Questo Dipartimento, in conformità con la sua funzione di organo di raccordo tra il mondo archivistico e quello bibliotecario, intende realizzare un censimento dei fondi archivistici presenti nelle Biblioteche.

Si pone poi in chiaro l'importanza del lavoro in relazione alla criticità dell'oggetto considerato:

Si tratta di un patrimonio spesso di estrema rilevanza, che risulta però allo stato attuale poco conosciuto, privo per lo più di una qualsiasi sistemazione e organizzazione e trattato a volte secondo criteri non conformi alla sua natura archivistica.

Si definisce poi il perimetro del progetto e le sue prospettive future:

L'indagine si limita in questa prima fase alle Biblioteche pubbliche statali, anche se in seguito non si esclude di estenderla a istituti bibliotecari di diversa natura giuridica. Il presente censimento si propone dunque di fungere da modello di riferimento, da utilizzare per la futura costituzione di una banca dati nella quale possano in prospettiva confluire informazioni relative ai fondi archivistici presenti nelle diverse istituzioni bibliotecarie del paese.

Viene definito meglio l'oggetto: "complessi archivistici e non carte sciolte", e si indica dove è già noto che questi siano inseriti, ossia tra i fondi e le raccolte speciali:

Nelle Biblioteche pubbliche statali i complessi archivistici sono di norma inquadrati nei fondi e nelle raccolte speciali. Va a tale proposito segnalato che il censimento riguarda soltanto i fondi archivistici propriamente detti, cioè quei complessi di documenti posti in essere da un determinato soggetto produttore durante lo svolgimento della propria attività e dunque legati tra loro da un nesso logico e necessario detto "vincolo archivistico". Ne consegue che sono esclusi dal censimento tutte quelle carte isolate prive di una reciproca correlazione.

Si indicano gli elementi e le informazioni da considerare e quindi da fornire:

Per consentire a ogni Biblioteca pubblica statale di fornire le informazioni necessarie secondo criteri uniformi e coerenti, si presenta qui di seguito un modello di scheda organizzata nei seguenti campi:

1. Informazioni di tipo anagrafico sulla Biblioteca
  - a. Nome della Biblioteca
  - b. Indirizzo con telefono, mail e sito
2. Numero dei fondi archivistici conservati in Biblioteca con le relative denominazioni
3. Informazioni su ogni singolo fondo archivistico
  - a. Denominazione
  - b. Note sul fondo
  - c. Note sul soggetto produttore
  - d. Descrizione del fondo
  - e. Eventuali archivi aggregati
  - f. Strumenti di corredo
  - g. Accessibilità e stato di conservazione

Si forniscono qui di seguito alcuni chiarimenti a proposito delle voci su menzionate:

- a. Denominazione: nome del fondo che coincide con quello del soggetto produttore. Qualora nel fondo si trovino carte che fanno capo ad altri soggetti produttori, pur strettamente vincolati all'archivio principale, essi troveranno spazio nel campo Archivi aggregati.
- b. Note sul fondo: breve storia delle vicende del fondo, precisando, ove possibile, come si è formato, come è giunto in biblioteca, se esistono altri eventuali spezzoni conservati in ulteriori sedi, se insieme alle carte è arrivata anche una biblioteca personale.

- c. Note sul soggetto produttore: sommarie indicazioni (senza pretesa di esaustività) sul soggetto produttore.
- d. Descrizione del fondo: se individuabili, si dovranno fornire le diverse serie documentarie, dando, ove possibile, di ciascuna, gli estremi cronologici e la consistenza; se questo non è possibile, va almeno indicata la consistenza complessiva del fondo, precisando il numero complessivo dei faldoni ovvero i metri lineari. Per la consistenza occorre tenere presente che l'unità documentaria di base varia a seconda delle caratteristiche peculiari dei documenti, per cui in alcuni casi si dovrà indicare il numero dei contenitori (buste, faldoni, filze, ecc.), altre volte i fascicoli, altre ancora il totale dei singoli documenti (ad esempio il numero complessivo delle lettere). Nei casi in cui la documentazione abbia avuto un trattamento "biblioteconomico" con conseguente vanificazione del vincolo archivistico tra le carte, va dato conto di questa situazione, indicando il numero dei documenti schedati separatamente, come fossero manoscritti a sé stanti. Dato che la maggior parte degli archivi presenti in Biblioteche riguarda fondi personali, si fornisce qui di seguito un elenco delle serie archivistiche di più frequente ricorrenza, invitando a ricondurre, nei limiti del possibile, la documentazione a questi principali raggruppamenti:
  - a. Corrispondenza: laddove possibile è opportuno evidenziare il criterio in base al quale sono ordinate le lettere (per mittente, in ordine cronologico, ecc.), segnalando, ove possibile, l'eventuale presenza di minute e gli estremi cronologici. Si invita a segnalare i corrispondenti più significativi, sulla base di alcuni criteri oggettivi quali la quantità delle lettere presenti e/o la rilevanza del corrispondente.
  - b. Documenti personali, ricollegabili alle vicende personali e all'attività svolta dal soggetto produttore.
  - c. Scritti e materiali preparatori, comprendenti sia i testi definitivi sia gli appunti, le prime versioni, le correzioni, le aggiunte che testimoniano il processo creativo dell'autore.
  - d. Testi di conferenze, lezioni, discorsi, da compilare se questo tipo di documentazione ha dato origine a raccolte di documenti differenziate da quella degli Scritti e materiali preparatori.
  - e. Diari, agende, taccuini, indicando, laddove possibile, l'occasione per la quale furono redatti, la natura dei contenuti, il numero dei pezzi, gli estremi cronologici anche presunti.
  - f. Ritagli di giornale: è opportuno indicare se si tratti di articoli dell'autore o sull'autore, interviste, recensioni, raccolte personali su argomenti specifici, ecc.
  - g. Materiale grafico e iconografico: vanno indicate raccolte di disegni, progetti, fotografie, diapositive, cartoline, ecc.

- e. Archivi aggregati: vanno qui compresi quei fondi prodotti da soggetti pubblici o privati diversi dall'autore dell'archivio principale, ma ad esso strettamente connessi per varie ragioni o pervenuti in epoca successiva alla loro formazione.
- f. Strumenti di corredo: indicazione, laddove esiste, dello strumento che consente l'accesso al fondo, specificando, ove possibile, se si tratti di elenco di consistenza (semplice elenco delle partizioni dell'archivio con mera quantificazione dei pezzi), inventario sommario (descrizione sintetica delle singole unità documentarie), inventario analitico (descrizione analitica delle singole unità documentarie).
- g. Accessibilità e stato di conservazione: indicare non solo se esistono nuclei di carte riservate, ma anche le condizioni materiali di conservazione che, se particolarmente precarie, possono pregiudicare la stessa consultabilità delle carte.

Si conclude il testo con un auspicio alla collaborazione tempestiva e puntuale:

Si prega di far pervenire le risposte a questo Dipartimento entro l'inizio di dicembre 2006, in modo da consentire al gruppo di lavoro operante al suo interno di effettuare l'organizzazione dei dati secondo criteri redazionali uniformi.

Da quanto è emerso dalla nostra ricerca, e dal contatto con i membri della commissione incaricata del censimento, le informazioni raccolte nel 2006-2007 non ebbero rielaborazione e pubblicazione a causa della chiusura del Dipartimento che aveva promosso l'indagine; tuttavia, siamo, però, certi che queste indicazioni potrebbero essere di grande utilità, a completamento di quelle presenti nella circolare, per ragionare su censimenti futuri da un lato, e dall'altro per riflettere sulla conformazione delle nostre biblioteche di conservazione in termini anche storici e storiografico-bibliotecari, appoggiandoci idealmente alla tipizzazione della storia teorizzata da Nietzsche nel 1874 in: storia antiquaria, storia monumentale e storia critica<sup>30</sup>. Le istituzioni della ricerca storica sono infatti funzionali a fare ricerca, ma sono esse stesse oggetto di ricerca come deposito archeologico.

Alla luce dei censimenti mostrati, si potrebbe, infatti, approfondire la storia di queste biblioteche comprendendovi non sol-

<sup>30</sup> Nietzsche 1874.

tanto le loro collezioni ma anche i loro archivi, tenendo conto del trattamento descrittivo ad essi riservato, dell'accesso consentito, della mediazione strumentale allestita, che ci rivelano, infatti, proprio non essendo materiale di riferimento privilegiato per le biblioteche, le professionalità presenti negli istituti, le sensibilità di chi le ha dirette, e l'attenzione che questi fondi hanno ricevuto anche in base alla reputazione che se ne aveva sul valore integrativo, speciale o estraneo.

### *Riferimenti bibliografici*

- Annuario delle biblioteche italiane* (1969-1981), Roma: Fratelli Palombi
- Barbieri B. (2000), *Il libro nella storia. Tre percorsi*, Milano: Cusl
- Battaglia M. (1817), *Discorso sull'antichità e utilità degli archivj, non che sulla dignità degli archivisti*, Venezia: Tipografia Alvisopoli
- Battelli G. (1963), *Archivi, biblioteche e musei: compiti comuni e zone d'interferenza*, «Archiva Ecclesiae», V-VI, pp. 62-78
- Casamassima E., Crocetti L. (1981), *Valorizzazione e conservazione dei beni librari con particolare riguardo ai fondi manoscritti in Università e tutela dei beni culturali: il contributo degli studi medievali e umanistici*, Firenze: La Nuova Italia
- Cassese L. (1949), *Intorno al concetto di materiale archivistico e materiale bibliografico*, «Notizie degli Archivi di Stato», IX, n. 1-2-3, pp. 34-41
- Cassese L. (1980), *Intorno al concetto di materiale archivistico e materiale bibliografico*, in *Teoria e metodologia. Scritti editi e inediti di paleografia diplomatica archivistica e biblioteconomia*, a cura di A. M. Caproni, Salerno: Laveglia, 1980, pp. 233-251 (estratto da «Notizie degli Archivi di Stato», IX (1949) n. 1-2-3)
- Cecchetti B. (1868-1869), *Osservazioni sulle caratteristiche degli Archivi e delle Biblioteche*, «Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», s. III, XIV, disp. 8, pp. 1596-1607
- Cencetti G. (1939), *Inventario bibliografico e inventario archivistico*, «L'Archiginnasio», 34, n. 1-3, pp. 106-117
- Cestelli K., Gonzo A. (2009), *Provenienze: metodologia di rilevamento descrizione e indicizzazione per il materiale bibliografico: documento elaborato dal Gruppo di lavoro sulle provenienze coordinato dalla Regione Toscana e dalla Provincia Autonoma di Trento*, Firenze: Regione Toscana, Trento: Provincia autonoma di Trento

- Compte-rendu des travaux de la VI.e session du Congrès international de Statistique réuni à Florence les 29, 30 septembre, 1, 2, 3, 4 et 5 octobre 1867*, (1868), Florence: Imprimerie de G. Barbèra
- Dainotto S., a cura di (2001), *Le biblioteche d'Archivio*, Atti della giornata di studi (Roma, 24 febbraio 1999), Roma: Ministero per i beni e le attività culturali. Direzione generale per gli archivi
- De Gregori G., a cura di (1969), *Guida delle biblioteche italiane. Ed. provvisoria*, Roma: Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche
- Fueter E. (1943-1944), *Storia della storiografia moderna*, Napoli: Riccardo Ricciardi
- Grillo M. (2014), *Leggi e bandi di antico regime*, Cargeghe: Editoriale Documenta
- Innocenti P. (1977), *Archivi e biblioteche. Affinità e differenze*, «Rassegna degli Archivi di Stato», XXXVII, n. 1-3, pp. 9-20
- Innocenti P. (1994), *Biblioteche e archivi*, «Biblioteche Oggi», XII, n. 5, pp. 52-57
- Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche (1993-2004), *Catalogo delle biblioteche d'Italia*, Roma: ICCU; Milano: Ed. Bibliografica
- Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche (2022), *Anagrafe delle Biblioteche italiane*, <<http://anagrafe.iccu.sbn.it>>, 16.01.2023
- Martorano A. (2020), *Gli Archivi in Biblioteca: Mondi paralleli che si incontrano?*, «Bibliothecae.it», 9, n. 1, pp. 318-345
- Mazzatinti G., a cura di (1897-1907), *Gli archivi della storia d'Italia*, a cura di, Rocca San Casciano: Cappelli
- Mazzatinti G., Sorbelli A. et al. a cura di (1890-2013), *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, Opera fondata dal prof. Giuseppe Mazzatinti, Forlì: L. Bordandini; [poi] Firenze: L. S. Olschki
- Ministero della cultura, Direzione generale bilancio, Servizio I, Ufficio di statistica (2022), *Rilevazioni e dati statistici. Biblioteche pubbliche statali*, <[http://www.statistica.beniculturali.it/Biblioteche\\_publiche\\_statali\\_98.htm](http://www.statistica.beniculturali.it/Biblioteche_publiche_statali_98.htm)>, 16.01.2023
- Ministero della pubblica istruzione (1900), *Le biblioteche governative italiane nel 1898. Notizie storiche, bibliografiche e statistiche pubblicate a cura del Ministero della pubblica istruzione*, Roma: Società editrice Dante Alighieri
- Ministero della pubblica istruzione, Direzione generale accademie e biblioteche (1949-1951), *Annuario delle biblioteche italiane*, Roma: Ministero della pubblica istruzione, Direzione generale accademie e biblioteche

- Ministero della pubblica istruzione, Direzione generale accademie e biblioteche (1949-1953), *La ricostruzione delle biblioteche italiane dopo la guerra 1940-45*, Roma: Ufficio studi e pubblicazioni, Fratelli Palombi
- Ministero della pubblica istruzione, Direzione generale delle accademie e biblioteche (1956-1959), *Annuario delle biblioteche italiane*, 2<sup>a</sup> ed., Roma: Fratelli Palombi
- Ministero della pubblica istruzione (1893), *Notizie storiche, bibliografiche e statistiche sulle biblioteche governative del Regno d'Italia: pubblicate in occasione del Congresso internazionale dei bibliotecari, Chicago, luglio 1893*, Roma: Tipografia Elzeviriana
- Ministero della pubblica istruzione. Direzione generale delle accademie e biblioteche (1957), *Dieci anni di vita delle biblioteche italiane, 1. Le biblioteche di Stato*, Roma: Fratelli Palombi
- Ministero dell'educazione nazionale, Direzione generale delle accademie e biblioteche (1933), *Le accademie e le biblioteche d'Italia nel sessennio 1926/27-1931/32: relazione a S.E. il Ministro*, Roma: Istituto poligrafico dello Stato
- Ministero dell'educazione nazionale, Direzione generale delle accademie e biblioteche (1942), *Le biblioteche d'Italia dal 1932-X al 1940-XVIII*, Roma: Fratelli Palombi
- Ministero di agricoltura, industria e commercio. Direzione generale della statistica (1896-1896), *Statistica delle biblioteche*, Roma: Tip. nazionale di G. Bertero
- Ministero per i beni e le attività culturali. Direzione generale per i beni librari e gli istituti culturali (2002), *Archivi di Biblioteche. Per la storia delle biblioteche pubbliche statali*, Roma: Edizioni di Storia e letteratura
- Nepori F. (2013), *Uno sguardo sulle provenienze*, «Almanacco Bibliografico», 27, pp. 1-5
- Nepori F., Pavoletti G. (2015), *La catalogazione "orientata all'esemplare"*, «Biblioteche Oggi», XXXIII, n. 1, pp. 23-35
- Nepori F. (2021), *Le Biblioteche degli Archivi di Stato. Un patrimonio da esplorare*, «Almanacco Bibliografico», 60, pp. 1-2
- Nietzsche F. (1874), *Unzeitgemässe Betrachtungen: Zweites Stück. Vom Nutzen und Nachtheil der Historie für das Leben*, Leipzig: E.W. Fritzschn
- Pannella A. (1942), *Le restituzioni*, «Notizie degli Archivi di Stato», 2, n. 3 (luglio-settembre), pp. 130-132
- Partito Nazionale Fascista, Associazione fascista della scuola, Sezione bibliotecari (1933), *Annuario delle biblioteche italiane, 1933-34 anno XII E. F.*, a cura di Giuseppe Fumagalli, Firenze: R. Bemporad & figlio
- Petrucchi A. (1964), *Sui rapporti tra archivi e biblioteche*, «Bollettino d'informazioni. AIB», N.S., 4, pp. 213-219

- Petruciani A. (2003-2014), *Repertori, statistiche e relazioni generali sulle biblioteche italiane*, <<https://www.aib.it/aib/stor/repertori.htm>>, 22.09.2022
- Petruciani A. (2012a), *Libri e libertà. Biblioteche e bibliotecari nell'Italia contemporanea*, Manziana: Vecchiarelli
- Petruciani A. (2012b), *Le biblioteche italiane durante la Seconda Guerra Mondiale*, in *Libri e libertà. Biblioteche e bibliotecari nell'Italia contemporanea*, Manziana: Vecchiarelli, pp. 193-227
- Petruciani A. (2020), *Riflessioni sul ruolo delle biblioteche tra ricerca e comunità*, «Nuovi Annali della Scuola Speciale per Archivistici e Bibliotecari», 34 (2020), pp. 257-270
- Regesti di bandi, editti, notificazioni e provvedimenti diversi relativi alla città di Roma e allo Stato Pontificio*, (1920-1958), Roma: Cuggiani, [poi] Società An. Tip. Castaldi
- Rilevazione statistica sulle biblioteche: situazione al 31 dicembre 1972*, in *Annuario delle statistiche culturali. Vol. 16 (1975) (1976)*, Roma: Istituto centrale di statistica
- Romani V. (2002), *Introduzione*, in Ministero per i beni e le attività culturali. Direzione generale per i beni librari e gli istituti culturali, *Archivi di biblioteche: per la storia delle biblioteche pubbliche statali*, Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, pp. XI-XXX
- Sabba F. a cura di (2009), *Indice degli autori dei manoscritti in scrittura latina della Biblioteca Angelica di Roma*, Roma: Istituto poligrafico e Zecca dello Stato; Libreria dello Stato
- Santovito Vichi N. (1950), *Rapporti fra biblioteche e Archivi*, «Notizie degli Archivi di Stato», 10, pp. 49-51
- Serrai A. (1995), *La specificità della bibliografia*, «Il bibliotecario», 2, pp. 7-41
- Traniello P. (2002), *Storia delle biblioteche in Italia. Dall'Unità a oggi*, Bologna: Il Mulino
- Vitali S. (1999), *Le convergenze parallele. Archivi e biblioteche negli istituti culturali*, in *Il futuro della memoria: archivi per la storia contemporanea e nuove tecnologie*, Convegno di studi (Torino, Fondazione Donat-Cattin, 26-27 febbraio 1988), «Rassegna degli archivi di Stato», LIX, n.1-2-3 pp. 36-60